

"Encantada", che altro dire?

Alzarsi in volo, guardare oltre le nuvole e lasciarsi inondare il cuore dalla felicità... Mai avrei immaginato di partecipare ad una Giornata Mondiale della Gioventù alla mia veneranda età di cinquantenne! Mai avrei creduto che un giorno potessi arrivare con la mia carrozzina fino a Madrid e inebriarmi gli occhi ammirando le meraviglie di questa splendida città ricca di storia! Invece, è proprio accaduto e ancora adesso ne sono "encantada", felice ed emozionata nell'aver visto tanti giovani (ed anche qualche adulto come me) ballare, cantare, pregare insieme. Per intendersi non servivano traduttori digitali o dizionari tascabili, bastava il cuore: un gesto, un sorriso, un hola sincero, dei bans che univano il gruppo e con "alegria" si entrava subito in sintonia. Era come vivere una nuova pentecoste, dove, pur nelle diversità delle lingue, tutti, come la chiesa nascente descritta nel libro degli Atti degli Apostoli, si comprendevano e formavano un cuor solo ed un'anima sola.

Questa bella esperienza l'ho potuta vivere con la Confederazione Internazionale del "Centro Volontari della Sofferenza"; il nostro gruppo era formato da più di 130 persone, con 43 disabili (nel gruppo italiano 32 di Brescia, più altri provenienti da Bergamo, Vicenza, Novara, Aosta, Cagliari, Perugia, Bari, Avellino, Ravenna, Modena) tra i quali alcuni portoghesi ed una cinquantina di polacchi.

E dal mio punto di vista di disabile ho incontrato ragazzi e adulti riuniti insieme, sotto i grandi cappelli colorati, con gli zaini e i sacchi a pelo in spalla o legati alla carrozzina.

Il nostro "alloggio" è stato presso l'Università Cattolica Ceu San Pablo e da qui abbiamo potuto vivere i momenti salienti previsti dal programma, coadiuvati anche dai voluntarios che con i pullman verdi di linea attrezzati per le carrozzine ci venivano a prendere e ci aiutavano negli spostamenti: l'apertura della GMG presso la Plaza de Cybeles, l'arrivo del Santo Padre presso la Puerta de Alcalá, le passeggiate attraverso le vie principali di Madrid, la veglia col Santo Padre all'aeroporto Cuatro Vientos e la Celebrazione Eucaristica conclusiva (mentre la Via Crucis, per motivi logistici, l'abbiamo seguita comodamente seduti in un'aula su schermo via Internet).

È vero, abbiamo dovuto adattarci al caldo madrilenico, alle lunghe attese, alle docce gelate, alle patatine fritte ed altre specialità della mensa per il pranzo, ai panini della cena, al riposo per terra nei sacchi a pelo (solo per noi disabili avevano predisposto dei letti davvero comodi), ma tutto è stato bello ed entusiasmante.

La GMG è così, ti insegna a vivere dell'essenziale. E, a proposito di essenzialità, alla veglia del sabato col Papa ci ha sorpresi la bufera di pioggia e di vento forte. C'è stato anche il panico: "Che fare con un tempaccio così?", "E se la pioggia continua ad essere abbondante ed irruente?". **Tante preghiere allora si sono alzate al cielo e meravigliosamente è sceso il silenzio adorante, e in quel momento non esisteva che Gesù Eucaristia, il cuore del mondo. È stato il segno della reale presenza del Signore, il quale ci ha messi alla prova e ci ha chiamati a rimanere "radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede",** in tema col messaggio proposto da Papa Benedetto.

Interessanti e molto partecipati i momenti delle catechesi quotidiane, con tre vescovi doc. Il primo è stato Mons. Giancarlo Brigantini, vescovo a Locri per 13 anni e ora arcivescovo di Campobasso, che con occhio contadino ci ha invitati a **guardare oltre le nostre paure e i nostri limiti, perché Dio è più creativo di noi e costruisce sempre la sua Chiesa.** Al termine della sua catechesi, inoltre, ci ha fatto gustare la poesia "L'Infinito" di Leopardi. Splendida!!! Il secondo è stato Mons. Domenico Cancian, vescovo di Città di Castello, che ci ha richiamati a dare spazio al silenzio e, come diceva Madre Speranza, a non aiutare nessuno senza prima averlo guardato con il cuore. Il terzo è stato "lo scugnizzo" Filippo Strovaldi, Vescovo di Ischia, il quale con il suo linguaggio comunicativo ci ha coinvolti con messaggi musicali da lui composti a credere e a metterci in servizio della Chiesa nel segno della gioia.

Tante emozioni non riesco ancora a decifrarle, ma fra le tante una domanda ha guidato il mio sguardo: chi li vede più con simpatia i giovani nel nostro mondo civilizzato dalla televisione? Non sarà anche per questo che accadono molti fatti di cronaca nera? **Dovremmo guardare di più a “questi” giovani che non fanno rumore ma fanno il bene.**

Già, non si può sempre ballare e cantare, tuttavia i giovani di Madrid mi hanno **richiamata a dar loro fiducia, a sapermi mettere al loro passo ed ascoltarli a cuore aperto.** In particolare, i giovani del nostro gruppo hanno dimostrato di essere davvero speciali nella loro “normalità”. Bastava coinvolgerli, farli sentire amati, a volte rassicurarli e loro si impegnavano come si impegnano nella vita tra lo studio e il lavoro (anche saltuario, anche di domenica come tanti oggi fanno). Bello, bello, bello! Ila, Betty, Paolo, le Chiara, Omar, Cesare, Giulia, Veronica, i vari Francesco/a, le Annalisa, Manuel, Meggy, Simone, Alessandro, Martina, Silvia, miss cerchietto, fino al giovanissimo Luca, ma anche Miki, Grazzy, Simo, Stefano, Ivan, Francy, Aurora, Giada, Marco, Desiré, Eleonora, Svitol col suo: “...du spaghetti olio, aglio e peperoncino?”. Per ragioni di spazio, non riesco a nominarli tutti, ma davvero li ringrazio con tutto il cuore.

Pure gli adulti li voglio ringraziare. Fra tutti don Roberto, che è stata una presenza discreta ma simpatica, la “signora Barbara”, la dottoressa-pompieri Nicoletta e mamma Elena, diventata mamma per tutti con mamma Ilva e mamma Luciana. E infine il mito, sorella Giox, che ha saputo coordinare e mediare in molte situazioni ed imprevisti con la sua simpatia “tonda tonda”.

Detto tutto? Non ancora... All’incontro di Madrid ci siamo preparati recandoci dal 12 al 15 a Fatima, in Portogallo. Qui abbiamo iniziato il nostro cammino attraverso le catechesi di don Marco e di don Johnny. Siamo stati inoltre coadiuvati dalla disponibilità di Sorella Patrizia, di Sorella Eulalia e di Sorella Samar, sostenuti dalla preghiera, dall’adorazione nella stanza della Tenda, dalla recita del Rosario, dalle confessioni e dalla pratica della Via Crucis, e non sono mancati momenti di condivisione come la caccia alla vocazione, le testimonianze cristiane, la visita alle case dei pastorelli e ai luoghi delle apparizioni.

Ce ne sarebbero ancora di cose da dire, ma mi fermo qua.

Adesso don Pietro è impaziente di sapere e continua ad incitare: “Scrivere, scrivere, scrivere”... Perciò, concludo dicendo che, a mio avviso, a parte alcune difficoltà logistiche che si è cercato di superare con buona volontà e buon senso, l’esperienza è stata intensa e positiva e a casa siamo tornati entusiasti, ma anche determinati a far sì che questi giorni abbiano un seguito, perché la GMG continua... vero ragazzi?

Fiorella